

□ Interrogazione n. 970

presentata in data 28 settembre 2012

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Pullulare di discariche abusive nel territorio regionale. Potenziamento regime sanzionatorio in materia. Richiamo all'azione di presidio sul territorio da parte degli Enti Locali”

a risposta Orale Urgente

Premesso:

che negli ultimi mesi su tutto il territorio regionale si assiste al fenomeno del sequestro, da parte del Corpo Forestale dello Stato o del Corpo della Guardia di Finanza, di discariche abusive anche di vaste dimensioni;

che altre discariche abusive, di portata inferiore ma di pari impatto negativo per la matrice ambientale, risultano essere diffuse un po' a macchia di leopardo, in molte parti della regione Marche;

che segnalazioni in merito arrivano da associazioni ambientaliste o da molti organi di informazione di vario tipo che, previa documentazione fotografica od esposti agli organi competenti, segnalano discariche di varia entità in diversi comuni marchigiani;

che nel solo territorio della provincia di Macerata e solo negli ultimi 5 mesi è stata sequestrata una discarica di rifiuti pericolosi a Camerino e scoperta un'altra a Recanati, quest'ultima addirittura nelle immediate vicinanze di un centro polivalente di riabilitazione;

che anche le altre province sono state interessate dal grave fenomeno: solo nell'ultimo anno si registrano discariche abusive a Campofilone, Ascoli Piceno e Falconara con l'abbandono di materiale come parti di automobili, batterie di alimentazione, pneumatici fuori uso, amianto, plastica ed olii e esausti;

che le discariche abusive vedono la presenza di materiali di vario tipo, spesso anche rifiuti molto pericolosi contenenti eternit, fusti con olii o altri prodotti petroliferi, sostanze chimiche altamente tossiche o comunque nocive per la vita animale e vegetale;

che questi rifiuti sempre più frequentemente sono costituiti da materiali di risulta da demolizioni o costruzioni edili ed altre tipologie di scarto dello stesso settore;

che metalli pesanti ed olii esausti hanno spesso contaminato le falde acquifere o compromesso gravemente l'equilibrio biologico dei suoli marchigiani;

che in alcuni casi discariche regolarmente autorizzate vedono la presenza di tipologie di rifiuti non compatibili con le autorizzazioni relative alla gestione degli impianti stessi.

Premesso inoltre:

che tale situazione di degrado ambientale comporta per i cittadini marchigiani un costo dovuto allo stanziamento di contributi a quegli enti pubblici competenti in materia per l'avvio degli interventi di bonifica dei siti contaminati e di riqualificazione degli stessi;

che l'importo di questi contributi non viene certamente coperto dagli introiti relativi alle sanzioni comminate ai trasgressori dei reati ambientali di cui trattasi;

che la Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti della Regione Marche, soltanto nelle ultime cinque relazioni annuali riporta, alla voce “reati ambientali”, proprio le fattispecie di <illegittima localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, in violazione dei vincoli di paesaggio, sia della gestione impropria delle strutture di compostaggio da parte dei privati, con inquinamento del sottosuolo e delle falde>;

che la stessa Corte dei Conti richiama tutte quelle istruttorie in materia di <... sanzioni per violazioni delle norme di tutela ...> e <... di discariche abusive>.

Considerato:

che la Commissione UE ha inviato all'Italia una lettera di “messa in mora” che anticipa un'eventuale avvio di procedura di infrazione, perché oltre 100 discariche di rifiuti disseminate in 14 regioni italiane non rispettano le norme europee in materia: tra queste regioni, secondo l'Unione Europea, troviamo anche la Regione Marche;

che l'assessore regionale all'ambiente nel febbraio del corrente anno ha dichiarato che le discariche citate dalla Commissione Europea non risultano e che pertanto: <sono in corso

approfondimenti con il Ministero dell'Ambiente per analizzare le segnalazioni riferite alle Marche, in quanto non risultano situazioni di irregolarità tali da coinvolgere la Regione nella procedura in corso>;

Considerato altresì:

che la Regione Marche ha stipulato protocolli d'intesa con la Guardia di Finanza <per evitare la proliferazione illecita di attività che possano nuocere alla sicurezza dei cittadini, con specifico riferimento al comparto ambientale>;

che lo stesso protocollo ha visto la partecipazione all'intesa, tra gli altri, anche del Corpo Forestale dello Stato, dell'Unione Province Italiane, dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale;

che l'attività del Corpo Forestale e della Guardia di Finanza sembrano essersi ulteriormente intensificati soprattutto in territori particolarmente vocati all'esercizio di attività agricole, dove i prodotti che si ricavano costituiscono delle eccellenze con continui riconoscimenti di qualità;

che nel caso specifico degli enti locali l'impegno di alcuni di essi a "coordinare ed ottimizzare nella massima misura possibile i controlli e la vigilanza effettuati dai Corpi di Polizia Provinciale e Comunale" sembra venuto meno, vuoi per il periodo di concomitante crisi e scarsità di risorse finanziarie vuoi per la sottovalutazione del fenomeno che invece dovrebbe essere considerato di primaria importanza;

che la Regione Marche inoltre dovrebbe essere dotata di una legislazione, nell'ambito delle proprie competenze, efficace nella prevenzione e nella più cogente applicazione delle sanzioni in materia;

che al contempo la stessa Regione deve definire, così come recita l'intesa citata, "un sistema di controllo che rappresenti un efficace deterrente alle violazioni ambientali e garantisca il rispetto delle prescrizioni imposte dalle normative comunitarie, statali e regionali stesse";

che è palese quanto sin qui riportato poiché è la stessa Corte dei Conti che richiama gli enti deputati all'applicazione delle leggi in materia proprio perché tra le tipologie dei fatti oggetto di indagini essa evidenzia le "omesse sanzioni per l'inquinamento".

Per quanto sin qui descritto,

SIINTERROGA

L'Assessore competente per conoscere:

- 1) quali immediati interventi di carattere cogente intenda adottare al fine di evitare la proliferazione selvaggia di discariche abusive che minano l'integrità ambientale regionale e la salute dei cittadini marchigiani;
- 2) se è mai stato applicato l'articolo 18 della Legge Regionale 12 ottobre 2009, n. 24 ("disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati) avente ad oggetto il potere sostitutivo della Regione ed in caso di risposta positiva in quali casi e quali enti sono stati interessati;
- 3) se è mai stato applicato l'articolo 20 della legge regionale 10 agosto 1998, n. 33 ("disciplina generale e delega per l'applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale), nella specifica materia di cui trattasi, in merito ai poteri sostitutivi spettanti alla Regione stessa;
- 4) come intende concretamente promuovere una sensibilità ecologica in materia e valorizzare le risorse umane impegnate nel servizio volontario di vigilanza ecologica;
- 5) se non intenda adoperarsi, alla luce della riforma della "spending review", alla riformulazione dei corpi di polizia provinciale al fine di una loro più efficace operatività ed azione sul territorio con dotazione di maggiori risorse umane ma soprattutto strumentali;
- 6) quali atti di indirizzo ma soprattutto quali modifiche alle leggi regionali in materia intende impartire al fine di una più incisiva azione deterrente anche con l'introduzione di sanzioni che siano seriamente commisurate alla gravità del problema;
- 7) quali azioni di richiamo o esercizi di poteri sostitutivi intenda esercitare nei confronti di quegli enti locali negligenti che non controllano o non agiscono al fine del rispetto della normativa in materia.